Anno V. Udine – Lunedì 17 Ottobre 1887 N. 247

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

A proposito di un lamento del signor F. B. « *sull'odierna sterilità di buoni collaboratori di giornali* ».

II.

Il giornalista ha un punto di contatto con l'attore; quel che l'uno e l'altro operano, non è altramente che un'apparizione fugace che il tempo va sempre più scolorendo, finchè di essa va cancellandosi perfino la memoria. Il giornalista vive della vita di un giorno co' suoi articoli; l'attore, quella di una sera nel personaggio da lui interpretato o creato. È destino che l'uno e l'altro si dimentichino presto — e ciò anche se grandi amendue. Ma l'attore s'inebbria di emozioni e respira, diremo il rumor degli applausi, e riuscito a diventare famoso, il più delle volte è anche diventato ricco.

Noi giornalisti, specie di Provincia (e parliamo di noi personalmente, perchè ultimi fra gli oscuri) recitiamo anche noi la nostra parte, ma la recitiamo innanzi a un pubblico assente, assente, perchè non ci legge. Noi non abbiamo gli applausi, ma abbiamo l'indifferenza. Il nostro lavoro non può certo procurarci la ricchezza, ma tutto al più da campare alla peggio. Sotto tali aspetti adunque, la nostra condizione appare ed è infinitamente più triste. Esaurito il fosforo che sta dentro il nostro cervello, cessato che abbia di dare l'ultima vampata, non ci possiamo attendere che un letto da ospedale.

La cosa può parere esageratamente lugubre, ma ell'è non pertanto più probabile che impossibile. Non sarebbe già il primo caso: Errico Petrella, l'autore della *Jone*, qualche cosa di ben più di un giornalista, un artista di genio, chiuse per sempre gli occhi al sole, nell'ospedale della ricchissima, superba Genova.

Ma lasciamo la nota funebre, e torniamo all'argomento dei giornali.

I giornali, quali sono oggi in Italia e un po' dappertutto, meno qualche rarissima eccezione, da potersi contar appena sulle dita, son gli organi, i portavoce, la espressione insomma di un dato partito politico. Chi li scrive, dee' *necessariamente uniformarsi* alle idee, al programma di quel partito, che il giornale rappresenta. E il signor F. B. saprà al pari di noi, che tutti i partiti politici hanno innanzi a sè tracciata e determinata una certa linea di condotta, seguendo la quale, mirano al *trionfo, ciascun per conto proprio*, delle idee che hanno in animo di propugnare, e per le quali si combatte incessantemente.

Or bene, la politica in Italia, è ancora un privilegio delle classi così dette dirigenti, chè il popolo, preso nel suo *insieme*, di politica propriamente, poco s'occupa, e meno se ne intende. E infatti, come volete pretendere che una nazione che conta più del 60 per cento, di analfabeti, sia un popolo addentro nei misteri della politica, e specialmente di quella bisantina che *dicesi parlamentare, dagli infiniti*, intricatissimi ingranaggi, dalle continue sorprese, e un po anche dai giochetti e dalle gherminelle tanto usate per e. nel buon tempo che durò la dittatura di Depretis?

Le maggioranze ministeriale, le crisi, o *rimpasti*, i voti di fiducia, e che so io, non sono cose di facile portata per la mente del popolo, se non sono anzi dei veri logogrifi o delle sciarade addirittura.

Ne vien quindi di conseguenza che i giornali che devono appunto per necessità dell'indole loro occuparsi di tutto ciò, non sono letti dal popolo, — pochissimo, o quasi niente dai pari, anche dalle persone colte, specialmente se questi giornali, hanno la sfortuna di veder la luce in Provincia. E in Provincia, il volerla fare, l'alta politica di su i giornali, è un fuor d'opera, e noi pure siamo dell'avviso di coloro che credono meglio che *iscrivere* articoli propri di politica, convenga il riassumere i giudizj dei pezzi grossi, dei giornali così detti autorevoli della Capitale.

Da tutto quanto addammo quindi esponendo, risultano chiare due cose: il giornalista di Provincia non può combattere per conto proprio, ma per conto del partito, e lo scrivere articoli di fondo, d'indole strettamente politica o parlamentare, è tempo sprecato.

E adesso vogliamo dire due parole, su di un'altra difficoltà che avvinghia bene spesso, come in una morsa di ferro, il giornalista *fra noi*.

Anche ne' semplici articoli di cronaca, nei resoconti di questo e quell'avvenimento od interesse cittadino, nelle polemiche, in tutto insomma, c'è della gente che pensa doversi tacer certe cose e spiattellare senza ritegno, certe altre; chi *vorrebbe la narrazione di un fatto*, rapida e succinta; chi invece ampia, abbondante. Se si tratta di un'omicidio, di un furto, magari di un pettegolezzo che conta poco o nulla, chi due righe sole, chi cento. C'è lettore e lettore, e i giusti dell'uno non son quelli dell'altro, *o sono anzi in perfetta contraddizione*. Ebbene, come si fa, ad accontentare questi e quelli?

Non vi scorgeremmo che un mezzo: fare un giornale per ciaschedun lettore. Tanto differenziano tra loro gli umori, i capricci, le esigenze di ciascheduno. E poi, su quel *numero di lettori si può* egli contare? In Italia, si legge assai poco, perchè il 60 per cento degli analfabeti che abbiamo, non lo sapendo, non possono operar il miracolo di leggere.

Ed ora, tanto per finire queste chiacchierata, prolungatasi, forse di soverchio, vuol *egli sapere l'egregio sig.* F. B. quale sarebbe il nostro proprio ideale di giornalisti?

Abbia egli la pazienza di seguirci in un prossimo articolo, che per buona ventura anche sua, sarà l'ultimo sull'argomento.

ms.

Gli orari delle ferrovie

Uno dei più gravi problemi che interessano il nostro paese è certamente quello delle ferrovie, che hanno così larga influenza sullo sviluppo dei traffici e che attingono tanto largamente al bilancio dello Stato. Mentre lo stesso ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Saracco, ha confessato mestamente al Congresso Internazionale ferroviario di Milano che l'Italia è molto povera di ferrovie in confronto ai principali Stati d'Europa, si va stabilendo nella Camera dei Deputati ed in una parte della stampa una corrente d'idee contrarie alla costruzione di nuove ferrovie e specialmente di quelle destinate a riunire i centri minori.

Questa opposizione si basa sul grave onere che pesa sul *bilancio per le nuove* costruzioni e per la garanzia del prodotto chilometrico.

Che le nostre ferrovie diano uno scarso prodotto è cosa notoria, ma è del pari notorio che il servizio ferroviario lascia molto a desiderare. Sono continue le *lagnanze per la scarsità* e per la cattiva qualità del materiale mobile, per l'elevatezza di molte tariffe, per l'irregolarità e poca sicurezza del servizio, e per le angherie che vengono usate agli speditori di merci ed ai passeggieri.

Qualche miglioramento si è *ottenuto* ed altri se ne stanno studiando: resta però indiscutibile il fatto che le nostre ferrovie, invece di prevenire, i desideri del pubblico, si fanno rimorchiare, e *credono di fare* quasi un atto eroico quando non fanno che tardi e incompletamente un atto di buona amministrazione.

Il Governo, che pure ha il dovere ed il diritto di vigilare attentamente questo servizio pel quale sborsa molti *milioni*; è l'ultimo *ad accorgersi dei difetti*, ed il famoso Ispettorato ferroviario si sveglia quando *la stampa* o gli enti interessati gli *rompono l'alto sonno nella testa*

La questione ferroviaria consiste realmente — non nel sospendere la costruzione di linee necessarie per ragioni commerciali, politiche e militari — ma nel migliorare il *servizio in modo* che le ferrovie riescano certamente utili e non siano opere di lusso.

Ci è impossibile di trattare qui un tema così vasto, il quale richiederebbe cognizioni tecniche, tempo e spazio che a noi non mancano.

Accenneremo soltanto la *difettosa* compilazione degli *orari* per due linee che interessano la nostra città.

Fra la Pontebba, Udine e Milano v'è un solo treno diretto, che parte da Udine, in continuazione a quello da Pontebba, alle 8,30 pom. ed arriva a Milano alle 6,30 di mattina.

L'altro diretto da Udine a Venezia parte di qui alle 10,29 ant., e giunge a Mestre alle 1,28 pom., di dove, dopo un'ora di attesa, parte un treno *omnibus* per Milano, giungendovi alle 11,48 di sera. Questo treno impiega 13 ore e 14 minuti pel viaggio da Udine a Milano, mentre il treno diretto della sera impiega soltanto 10 ore, benchè questo perda 38 minuti col diventare *omnibus* da Brescia a Milano.

Da Milano ad Udine abbiamo pure un solo diretto, cioè quello delle 11,25 pom. che *arriva* ad Udine alle 7,36 ant., impiegando nel viaggio soltanto 8 ore e 11 minuti.

L'altro diretto parte da Milano alle 1,30 pom., arriva a Mestre alle 7.24 pom, e là il viaggiatore deve attendere il treno *omnibus* delle 9 30 pom., che arriva ad Udine alle 2.30 ant., impiegando così 13 ore da Milano ad Udine.

Perchè i due diretti fra Milano e Venezia non si combinino coi due diretti fra Venezia ed Udine non si comprende, giacchè le linee Venezia-Bologna e Udine-Pontebba non impediscono una *modificazione di orario nel senso da noi* desiderato.

Infatti la linea Udine-Milano oggi è vincolata a Venezia per l'utile giro da Treviso a Mestre e Vicenza, mentre essendo da parecchi anni in esercizio la linea Treviso-Cittadella-Vicenza, si risparmierebbero 20 chilometri di percorrenza passando per questa linea traversale in luogo di fare il giro da Mestre.

La linea Treviso-Vicenza è esercitata dalla Società Veneta, ma spetterebbe al governo di mettere d'accordo questa *società con quella* della Rete Adriatica, perchè i treni Udine-Treviso-Vicenza trovassero in questa stazione la coincidenza con quelli Venezia Milano, e perchè i treni Milano-Venezia-Treviso si congiungessero qui con quelli Venezia-Udine.

Così si potrebbero avere due diretti fra Milano Udine e la Pontebba, ed in ogni caso si risparmierebbero circa 20 minuti fra Milano ed Udine.

Si ha un bel gridare contro lo scarso prodotto delle ferrovie, quando con una artificiosa compilazione degli orari si *rende* inutile ai grandi trasporti una linea ottima come quella Treviso Citta-

47 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

« Ma che fare? io non mi sento la forza di contenermi altrimenti. Se voi mi deste una occhiata piangendo, mi porrei in ginocchio per pregarvi d'asciugare le vostre lagrime. Gli altri possono tener a vile cotal debolezza; ma voi, Luigia, voi dovete averne *compassione* e non abusarne ».

« Grazie della vostra lettera, Luigia; questa almeno è tenera e dolce, e godo della gioia che spira da essa. Voi vi trovate contenta nel vostro nuovo stato? queste parole mi consolano di molte cose. In altro tempo forse avrei desiderato sapere che la mia assenza vi dava travaglio; ma la pratica della vita mi fece più saggio, ed ora preferisco la vostra felicità perfino all'amor *vostro*.

So che il vostro affetto per me è più placido che non sia per ordinario l'affetto d'una fanciulla pel suo fidanzato, e pare che me ne vogliate voi stessa avvertire, compiacendovi di darvi nella vostra lettera il nome di mia sorella. Or ben, sia così, accetto quest'amicizia di buon animo e a bocca baciata; siate pur mia sorella, Luigia, non riguardatemi se non come un difensore ed un consigliere, non prendete la man che vi stendo se non per appoggiarvi sopra essa, non vedete nelle mie braccia aperte se non un asilo, non cercate il mio petto se non come un origlier più sicuro per la vostra fronte; anche tale, la parte mia mi parrà soave abbastanza.

Non già *che anch'io non abbia* sognato amori più caldi e perfetti; chi non fu ebbro della sua gioventù almeno una volta? Ma la sperienza mi dotò di grande arrendevolezza: le rughe dell'anima mi vennero prima di quelle del volto, e mi assennarono di buon'ora. Lungamente privato d'*ogni* maniera di gioie, le più lievi mi sono preziose, e avere una sorella che mi ami è molto per me, chè non fui amato mai da nessuno.

E poi, chi può investigare i misteri dell'amore? Chi sa se, vivendo in maggiore domestichezza, le nostre anime non siano per intendersi meglio, e che alla fin fine non vi diate ad amarmi, come i fanciulli amano le lor madri, per imitazione? Intanto abbiate fede in me, e state di buon animo.

Temo di dover qui trattenermi ancora per lungo tempo. Vedo la possibilità di *poter trarre dalla tenuta del signor* Paulin assai più vantaggio che non isperassimo, abbattendo una parte de' boschi che la ricingono, e facendone due; ma tal *opera* ritarderebbe il *mio ritorno* chi sa quanto?

Questa considerazione mi spinge in alcuni momenti a deporne il pensiero, ma me ne fo coscienza: penso agli obblighi che mi sono assunti a Rennes, a' vantaggi miei proprii a' quali rinunzierei; mi dico che, differendo d'alcuni mesi la mia partenza, potrò tornare a voi più ricco, e più sicuro di farvi felice. Per altra parte, ora che so che voi siete in salvo dalle fisicosità di mia madre, aspiro men vivamente ad un pronto ritorno.

E pure sto sempre lo fra le due, medito sulla mia solitudine, penso a voi, vedo Rennes ne' miei sogni, vo a diporto sul Mail (1) *col vostro braccio* avvolto nel mio, e allora son pronto a rinunziare a tutto e a partire. Avrò io ancora lungamente il coraggio d'aspettare? Sarò io forte abbastanza da rimaner solo e lontano da voi? ».

XXVI.

Mentre Antonio era trattenuto in Germania dagli affari del signor Paulin, e dalla speranza di tornar più ricco a Luigia, questa continuava a lasciarsi andare più sempre in balìa della sua fatale passione.

Boissard, che aveva dapprima fatto disegno di fuggire, come dicemmo, erasi nel processo vergognato de' suoi scrupoli. Siccome i favori che aveva fino *allor ricevuto da alcune femmine, non* gli erano stati concessi se non per libertinaggio o per avarizia, ei non potè resistere alle attrattive di quell'amore ingenuo che gli prometteva piaceri incogniti; superbo inoltre d'essere per la prima volta amato davvero, sentiva ridestarsi nel cuore quel poco d'esaltazion romanzesca e giovanile che la buona compagnia vi aveva lasciata, e quindi, gettandosi dietro le spalle per un istante consuetudini, principii e riguardi, sposò tutte le chimere della fanciulla, entrò a parte delle folli sue ebbrezze, e si persuase che potrebbe vivere con lei lontano da tutti, riguardando le sue braccia carezzevoli *come* i *limiti dell'universo*.

Certo che, in mezzo a quell'orgia *del cuore*, la ragione male addormentata fe' udire più che una volta le sue grida; ma, com'è il consueto di tutte le passioni risolute a soddisfarsi, la sua passione finse di non udirle; ei si vietò prudentemente la riflessione, e pose il suo colpevole amore sotto l'usbergo dell'inavvedutezza.

Due mesi trascorsero in quegl'incantesimi, e pareva che l'orgoglio desse mano alla voluttà per meglio incatenare Boissard. Come la Chiara del co. d'Egmont, Luigia era in continuo in adorazione dinanzi il suo amante; egli era il suo principe, il suo re, il nipote delle *fate*. La s'inginocchiava a' *suoi* piedi, e appoggiata su lui, lo contemplava coll'*amore* maravigliato d'una fanciulla; lo chiamava per nome, gli ripeteva che *era bello, gli baciava le mani, nascon*deva il suo volto sul petto di lui, stringendolo tutta tremante fra le braccia, e mille volte gridandogli che lo amava. Come resistere ad un culto così appassionato? Arturo s'immerse nelle dolcezze vanitose di siffatta apoteosi con una specie di trasporto.

Ma se l'adorazione è il più sublime di tutti gl'impulsi dell'anima, è altresì il più difficile a variarsi; la parte di idolo non può andar a' versi se non per un dato tempo, e la forzata uniformità degli omaggi torna in breve di noia.

Di che, come appena quel godimento perdette la lusinga della novità, Arturo cominciò ad attediarsi dell'idolatria di *cui era l'oggetto. Troppo a lungo* tenuta in un *entusiasmo insolito*, la sua anima distendevasi a poco a poco, e tornava a piegare verso le sue tendenze. Si diè quindi a desiderare l'antica giocondità di Luigia, i suoi schietti sorrisi, le sue scherzevoli scappatelle; chiese a sè medesimo perchè più non trovasse in lei i vezzi che l'avevan sedotto, si corrucciò che gli avesse perduti, e gliene fece rimprovero.

Ahimè! non era più in facoltà della giovane far risorgere que' fiori de' giovani anni! Ell'aveva anch'ella assaggiato dell'albero della vita; il paradiso terrestre della sua infanzia s'era chiuso per lei, ed ell'era divenuta *grave* e mesta per sempre.

Per sua *disgrazia*, la *condizione* in cui s'era posta a petto d'Arturo era la più pericolosa che scegliere potesse. Innalzandogli un'aria e prostrandosi dinanzi a lui, l'aveva accettato come padrone, e chi riconosce la signoria d'un eguale si merca quasi sempre il disprezzo di lui. Le anime più nobili sole resistono alla funesta tentazione di camminare sulla testa che s'incurva e di farsene un piedestallo.

(*Continua*)

(1) Luogo di passeggio pubblico a Rennes.

della-Vicenza, per la quale intanto lo Stato paga le spese.

Che dire poi della linea Udine-Trieste per la quale si sono *studiati* gli orari in modo da allontanare i passeggeri! Non v'è nessun *treno* diretto ed i treni *omnibus* o *misti* arrivano..... quando arrivano.

Fra Udine e Trieste vi sono circa 80 chilometri, mentre fra Udine e Venezia ve ne sono 186: dunque la linea per Trieste è di oltre 1/3 più breve della linea per Venezia.

Siccome il diretto fra Udine e Venezia impiega tre ore, così fra Udine e Trieste dovrebbero impiegarsi circa *due* ore, compreso il tempo di fermata a Cormons per la dogana, nell'andata. Invece il treno più rapido da Udine a Trieste (quello delle 6.42 pom.) impiega 3 ore e 10 minuti e quello più rapido da Trieste ad Udine (quello delle 7.20 ant.) impiega 2 ore e 40 minuti. Gli altri treni impiegano in media circa 4 ore ed uno impiega nientemeno che *nove* ore e dieci minuti (il treno che parte da Udine alle 11 di mattina ed arriva a Trieste alle 8.10 di sera!) Sette ore di viaggio più del necessario: e poi si parla di scorciatoie ferroviarie!

Così per il pessimo sistema di ordinare gli orari ed aggiungiamo pure per la fiacchezza delle nostre autorità locali *e del governo* nell'esigere un trattamento meno ostile da parte dell'Austria — si neutralizzeranno i vantaggi delle *ferrovie*: e poi si deplora il loro scarso prodotto! Ma chi si occupa di queste inezie?

R. F.

In Italia

Inaugurazione di un monumento a Vercelli.

Ieri si è inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele.

Il generale Brizzo rappresentava il Re.

Assistevano alla cerimonia i senatori Verza e Ferraris, i deputati Lucca, Collobiano, Faldella, Franzi, Cerrutti e De Maria; il generale *Orero*, il prefetto Pissavini ed altre autorità. Si notarono oltre a cento Società *operaie colle bandiere* e grande folla.

La città è pavesata, la popolazione è festante.

Chiusura di un collegio di Gesuiti a Genova.

D'ordine del consiglio scolastico provinciale fu chiuso il Collegio detto di S. Luigi a Genova perchè in esso i gesuiti insegnavano ai ragazzi che bisognava combattere l'Italia anche con le armi alla mano per liberarla dalla gente che ha spodestato il papa.

La misura presa dall'Autorità è dovuta ai vigorosi articoli pubblicati dal *Secolo XIX* e dal *Caffaro*, con cui svelavansi i misteri di quel Collegio.

Bufera a Venezia.

Nella notte da sabbato a domenica, si è rovesciata su Venezia una bufera che ha portato non pochi guasti. — alberi sradicati o piegati ai Giardini, al Giardinetto Reale, all'Accademia, in Campiello degli Squellini, a San Trovaso, in Campo dei Tedeschi, a San Giacomo, a Sant'Andrea — parecchi camini, parecchie *feiche* di grondale e intonachi di molte case abbattuti — all'Esposizione guastato l'edificio verso la montagnola, rotte parecchie lastre del soffitto sicchè ne risentì qualche danno la sezione di scultura, abbattute tre lampade elettriche — tegole divelte dai tetti delle case moltissime.

Fu trovata a Castello distesa a terra, morta, una povera vecchia, certa Rosa Paleponesio-Bordanti e fu trasportata da alcuni cittadini allo spedale di San Anna.

Nessuna notizia ancora di disgrazie successe in mare e in laguna — ma si teme che qualche cosa di grave sia accaduto.

Cicloni e bufera a Livorno.

Livorno 15. Alle ore 5 pom. d'oggi si scatenò in questi paraggi un violento ciclone.

Lo schooner «Niccolino» colò a fondo non lungi dalla costa; ma il capitano e l'equipaggio poterono fortunatamente mettersi in *salvo*.

Si teme che siano accadute disgrazie al *piroscafo* «Medeah», partito alle 2 per Bastia di Corsica, al pacchetto proveniente dalla Sardegna che ritarda di otto ore, e ad altre navi.

Il tempo mantiensi tuttora pessimo.

Un uragano a Genova.

Genova 16. Causa l'uragano violento che continuò dall'altro giorno e le grandi trombe marine in vista, ieri non partì dal nostro porto nessun piroscafo.

Il raccolto del riso.

Roma 15. Dai telegrammi pervenuti al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto del riso fu di circa 6,675,000 ettolitri corrispondenti al 91 per cento del raccolto medio, per oltre 4/6 di qualità buona e per meno di 1/5 di mediocre.

Bufera e incendio a Milano.

Sabato si scatenò in Milano una terribile bufera con pioggia e nevischio.

Mentre imperversava l'uragano scoppiò l'incendio che distrusse la fabbrica Brunt di apparecchio a gaz. Danni gravi, nessuna vittima.

Duecento operai rimangono disoccupati.

All'Estero

Dimostrazioni operaie a Londra.

Telegrafano da Londra in data 16:

Una nuova riunione di circa 1000 operai ebbe luogo oggi a Trafalgar-square con due bandiere nere. L'oratore, che sarebbe un socialista, consigliò la folla di recarsi nel prossimo *meeting* armata di bastone per resistere alla polizia. La processione cominciò traverso la City; ma la pioggia e la tattica della polizia, la dispersero subito. I proprietari dei magazzini delle vie percorse si lagnano vivamente dichiarando, che gli affari sono incagliati.

In Provincia

Palmanova *12 ottobre.*

A proposito del maestro bigamo del comune di Gonars.

Quelle quattro righette indirizzate da un padre di famiglia ai Patres Patriae di Gonars in data 27 settembre e stampate sul giornale il *Friuli* n. 232 valgono un Perù.

«Ho a spiegarmi?... O voi Patres Patriae di Gonars sapevate chi era, cosa fece, e che ora per fare il maestro bigamo, ed allora il vostro voto, lo qualificate Voi ed il vostro operato; o non sapevate nulla ed allora?... Bravissimi i miei Patres Patriae!... Bravissimi perchè è già *quasi un anno* che si trova tra Voi. Ma voi lo sapevate benissimo, tanto *che oltre* al dare il vostro voto al maestro lo avete dato anche alla sua *metà* legale e fra sei o sette concorrenti avete preferito quella cara metà. Per Dio! cosa avete fatto?...

Avete aggiunto un calcio villano e crudele ad una moglie straziata dal più grande dolore che tuttora piange a lagrime di sangue la separazione, ed avete scelto un uomo a maestro dei vostri figli, che con cuore di pietra ripudiata l'infelice, dovea presentarvi un altra moglie; e voi o bravissimi Patres Patriae coronaste l'opera coll'eleggere pur essa a maestra!...

Nella nostra Palma si son fatti i dovuti apprezzamenti, e da liberali per la pelle, come son io, conchiuso, che un dramma di buon senso morale, e un po' più di pudore si avrebbe dovuto escogitare per non cacciare tra pelle ed ossa una sì cruda spina ai poveri genitori. Il nostro corpo insegnante non dà motivo a simili osservazioni e ce ne lodiamo.

Liberale sì, ma come uomo di stampo vecchio ho sempre imparato che in materia sì delicata com'è l'istruzione, anzi tutto si deve badare alla moralità. Ma Voi o Patries Patriae di Gonars siete condannati anche dal Grande Diderot! Chi approvasse il Vostro operato, certo non avrebbe cuore nè delicato sentire e se a me si presentasse un uomo tale quale lo avete presentato Voi alle due vostre frazioni di Fauglis ed Ontagnano per chiedere la mano a mia figlia, lo metterei alla porta; tanto meno affiderei i miei figli alla sua morale.

Un affettuoso marito e padre.

Un paese in cui si muore poco è Prepotto, dove, su 2000 abitanti circa che conta il comune, si sono avuti quattordici morti, soltanto nei nove mesi e mezzo trascorsi del 1887. All'incontro le nascite nello stesso periodo di tempo hanno raggiunta la bella cifra di sessantanove. Non solo dunque si muore poco a Prepotto, ma si nasce molto anche. I becchini devono essere disperati... ma la *levatrice gode!* Che sia meglio così?

Una miniera di carbon fossile. Ci viene riferito che nel territorio di Drenchia, sul versante dell'Isonzo, si sarebbero scoperte le traccie di una miniera di carbon fossile. Non è che una voce vaga ed incerta sinora, ma appena avremo notizie positive, quali una egregia e competente persona che si recherà sul luogo ci ha promesse, non mancheremo di comunicarle ai lettori.

(*Forumjulii*).

Forno rurale di Flaibano. L'amministrazione del Forno rurale di Flaibano c'informò che la R. Prefettura con nota 8 corrente n. 27969 div. II l'avvisava avere il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con dispaccio 30 settembre p. p. n. 25881, disposto un sussidio di L. 600 a favore di tale istituzione.

Ci venne inoltre riferito che per l'impianto di quel forno la Provincia concorse con L. 500; il fondo degli inondati con L. 800; e quindi complessivamente i corpi morali con L. 1900.

Che le spese d'impianto ascendono a L. 2352,79 e conseguentemente a carico del Comune solo L. 452,79.

Da nostre informazioni poi rileviamo che il Forno procede attivamente con generale soddisfazione, specialmente dopo il 1 settembre che è stato cambiato il sistema d'amministrazione.

(*Ledra*).

Ampezzo, *14 ottobre.*

Funerali.

Pietoso e sacro ufficio è lo spargere una lagrima sulla tomba dei cari estinti ed è dolce e caro versare col pianto l'angoscia dell'anima, mestamente raccolti intorno alla bara del perduto amico.

Ben lo manifestava ieri il numeroso concorso d'amici e congiunti che disposti in lunga schiera, preceduti dalla nostra banda musicale, accompagnavano all'ultima dimora il compianto amico **Giacomo Salon** — strappato crudelmente alla famiglia ed agli amici nel fiore degli anni, lasciando dietro a se un'immensa eredità d'affetti ed un vuoto grandissimo nel cuore di tutti e specialmente *nella famiglia* di cui formava l'unico sostegno.

Era membro della Presidenza nella Società Filarmonica Ampezzana e con zelo ed attività disimpegnò la carica di Controllore. E perciò gli alunni di questa nuova istituzione, nonchè tutti i soci benemeriti ed onorari vollero rendere l'ultimo addio alla fredda salma, accompagnandola fino al cimitero.

Qui prese la parola il Presidente della Società, signor Vittorio Candotti, e co' delicati sentimenti, che son dote in quel giovane, improvvisò, pronunciò commoventi parole da strappar le lacrime agli animi i più forti.

Presa argomento dalla bellissima giornata di ieri, dallo *splendido cielo*, reso più terso e brillante dal tiepido sole di autunno che volle unirsi a noi per render più solenne la festa funebre. Tesse gli elogi del perduto amico, parlò della istituzione filarmonica, e raccomandò di trovarsi sempre uniti sotto il vessillo della concordia e dell'unione, ringraziò a nome della famiglia dell'estinto ed a nome della Società tutta, e chiuse porgendo l'ultimo estremo vale, all'estinto.

Un bravo di cuore agli Ampezzani, ed in special modo alla Presidenza della Società filarmonica nonchè a tutti gli alunni di questa.

La sua parte di elogi all'infaticabile maestro di musica G. Paolo Pividor, che seppe sì bene istruire i suoi alunni che ci fecero gustare due marcie funebri, in *24 ore sole di studio*.

Arnalduccio.

In Città

Artisti friulani. A Treviso s'è inaugurato jeri sera il «Politeama Garibaldi», e nella *Gazzetta* di quella città leggemmo con molto piacere i più vivi elogi tributati a due valenti artisti nostri concittadini: Luigi Stella e Giovanni Masutti.

Ed in proposito ecco anzi quel che si dice dell'opera loro:

«Tutto il progetto e la direzione superiore dei lavori sono del prof. architetto Luigi Stella, uno specialista per teatri, che *qui* si è ancora una volta rivelato ingegno pratico e fantasioso in un tempo, sapendo usufruire di ogni minima parte, e rendendo l'assieme così bello e comodo e sicuro, come abbiamo constatato.

Al prof. Stella, oltre che architetto, decoratore apprezzatissimo, lodi e congratulazioni per la magnifica opera.

L'aquilone in plastica, i fiori e le altre decorazioni sono del prof. Masutti di Udine, artefice altrettanto modesto quanto valente, lavoratore assiduo, interpretatore *fedele* delle *bellezze* che nei suoi fiori ci offre la natura».

Concorso ad uditore giudiziario. Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Visti gli art. 17, 18, 19 sulla legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865 n. 2126 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 14 dicembre 1865.

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per N. 100 posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti non più tardi del giorno 10 novembre p. v. col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale Corr. nella cui giurisdizione risiedono.

Art. 3. La domanda scritta e firmata dallo aspirante indicherà chiaramente il suo domicilio. Inoltre egli dovrà corredarla oltrecchè della fede di nascita dei documenti giudiziario dai quali il medesimo risulti.

1. Essere cittadino italiano

2. Essere laureato in legge in una università del regno

3. Non essere stato condannato e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto

4. Non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento salvo il caso di riabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante scritto sulle materie indicate nel regio decreto 17 maggio 1886 n. 2921 e cioè:

a) Filosofia del diritto.

b) Diritto Romano e storia della legislazione italiana.

c) Codice civile e procedura civile

d) Codice penale e procedura penale

e) Codice di Commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame si darà presso tutte le Corti d'Appello del Regno colle norme che verranno stabilite dalla Commissione centrale del concorso ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 10 dicembre 1887 continuando all'ora stessa nei successivi giorni 12, 14, 16, 19.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo è necessario conseguire i due terzi dei voti di cui dispone la Commissione centrale dell'esame.

Art. 7. La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinta la prova dello esame sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno un maggior numero voti.

In caso di parità di voti sarà preferito il più anziano di laurea ed in caso di parità anche della laurea, ed in caso di parità, il più anziano di età.

Roma addì 1 ottobre 1887.

Per il Ministro

firm. COCCO-ORTU.

Avviso d'asta. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso, per l'appalto della fornitura di carta, di stampe, di articoli di cancelleria, e della esecuzione di lavori di cartoleria a quell'*ufficio municipale*, nel quinquennio da 1 gennaio 1888 a tutto il 31 dicembre 1892.

Primo incanto.

1. L'asta sarà tenuta alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 novembre 1887 in quest'ufficio sotto la Presidenza del Sindaco o di chi ne faccia le veci, col metodo della gara a voce ad estinzione di candela.

2. Saranno ammessi solo i negozianti di carta ed i Tipografi — ed esclusi gli offerenti per persona da dichiarare.

3. A garanzia dell'offerta e per le spese ogni aspirante prima dell'offerta dovrà depositare alla Sezione appaltante L. 600,00 in valuta legale.

4. Il presunto ammontare annuo delle forniture è di L. 6000.00 in circa. Le medesime dovranno essere fatte nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato, ed il pagamento ne seguirà in via posticipata di trimestre in trimestre.

5. Il dato regolatore dell'Asta è costituito dai prezzi unitari registrati nelle quattro Tabelle unite al Capitolato di appalto, e le offerte dovranno essere cumulative ed uniformi per tutte le prestazioni e forniture, con ribasso percentuale non inferiore alla unità o multiplo di unità.

6. L'aggiudicazione sarà provvisoria, ed il termine utile alla presentazione in forma regolare di offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo per cui la medesima fu fatta scadrà a mezzodì del giorno 21 novembre 1887.

7. Il Capitolato d'Appalto è ispezionabile presso la Sezione IV di questo ufficio.

8. Tutte le spese d'Asta, di contratto, d'inserzioni ecc. sono a carico dell'aggiudicatario.

Un interesse del 300,000 per cento. Nessuno certamente ha finora dimenticato l'enorme chiasso, suscitato in tutta Italia dai colossali fallimenti delle cosidette Banche-*usura*, le quali promettendo grossi interessi a chi depositava denaro, travolsero poi in ruina tutti coloro che ad esse avevano affidati i propri averi o le proprie economie.

Gli interessi offerti da quelle Banche erano certamente tali da attirare il pubblico, ma come potrebbero paragonarsi a quelli che presenta invece l'Ultima Lotteria debitamente autorizzata dal Governo italiano, e per assoluta eccezione esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886?

Il programma della Lotteria è chiaro, e chiunque acquista un biglietto, spendendo una sola lira, può ottenere premi da lire 50 a Centomila.

Con gruppi di 5, di 10, di 50 e di 100 biglietti si concorre rispettivamente a premi di 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

*Si può così avere nello spazio di poche settimane un interesse persino del 300,000 per cento, e ciò senza timore di verun inganno e solo in virtù del modo, veramente ammirabile, con cui la Lotteria è stata organizzata ed anzi non sarà inutile notare, che come nulla si verificò mai di simile pel passato, neanco si potranno ripetere combinazioni simili per l'avvenire, stante la tassa gravosissima che assorbirebbe il massimo importo dei premi.

Tempesta che si avanza. Si ha per la via di Londra la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 14 ottobre:

«Una tempesta all'ovest di Terranova procederà probabilmente verso il nord delle coste britanne dal 15 al 17 corrente».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16-17 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 livel del mare	744.1	748.7	751.2	753.4
Umid. relat.	76	61	85	65
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direzione	SW	S	—	—
Vento { vel. kilom.	2	1	0	0
Term. centig.	7.1	9.6	7.2	7.5

Temperatura { massima 10.2 / minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 3.9

Minima esterna nella notte 16-17: 0.3

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 16 ott. 1887)

In Europa pressione notevolmente aumentata in Francia — depressione 755 nell'Adriatico superiore. — Manica 772 — Zurigo 766.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso leggermente a sud — pioggie temporalesche e nevicate nell'Appennino settentrionale e in alcune basse stazioni.

Venti forti di ponente e di maestro specialmente sulla costa tirrenica — temperatura bassa. Alto Tirreno agitatissimo.

Stamane cielo coperto e piovoso al nord — nuvoloso altrove. Venti di maestro forte in Sardegna — libeccio fresco sulla penisola salentina Venti freschi abbastanza forti del quarto quadrante altrove. Barometro 755 Ancona, 756 Genova, 758 Belluno, Torino, Cagliari e Lecce, 760 estremo sud, mare mosso od agitato.

Probabilità:

Venti freschi del IV quadrante sull'Italia superiore e tirreno, del III sul Jonio. Cielo ancora qua e là nuvoloso. Temperatura sempre bassa.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 9 al 15 ottobre

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 7
» morti » — » —
» esposti » — » 2
Totale N. 17

Morti a domicilio.

Elisa Pit di Adelberto di mesi 9 — Anna Bosco-Forte fu Santo d'anni 56 contadina — Antonio Morello fu Giov. Batt. d'anni 87 possidente — Anna Zuliani-Banello fu Valentino d'anni 86 casalinga — Ida Venuti di Giovanni di anni 4.

Morti nell' Ospitale civile.

Lorenzo Clemente fu Antonio d'anni 80 boccaluolo — Rosa Delli Zotti-Bessano fu Antonio d'anni 34 contadina — Giov. Batt. Battistutto fu Valentino di anni 56 agricoltore — Tranquillo Cengaste Bertossi di Natale d'anni 87 contadino — Santa Cudini fu Giov. Batt. d'anni 40 contadina — Antonio Nadalino fu Natale d'anni 77 agricoltore — Santa Mosurnana-Sguazzin fu Pietro d'anni 41 contadina.

Morti nell'Ospitale militare.

Eugenio Pancati di Giovanni d'anni 21 soldato nel 6 regg. cavalleria.

Totale N. 13

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giuseppe Loncerotti pulitore ferrov. con Maria-Carolina Bastianutti setaiuola — Francesco Tiziano macellaio con Teresa Botti sarta — Giacomo Variolo fabbro-ferraio con Maria Pecoraro setaiuola — Pietro Facchini falegname con Elisa Midene setaiuola — Vitale Bertoli portalettere con Vittoria Colavitti casalinga — Angelo Maziero cuoco con Maria Olivo stiratrice — Edoardo Zampieri impiegato ferroviario con Margherita Monello casalinga — Luigi Comelli falegname con Elena Vacchiani sarta — Giovanni Fabris oste con Maria Marzona ostessa — Giov. Batt. Macuglia bilanciaio con Maria Morossi setaiuola — Alessandro Leonarduzzi orefice con Emilia Asti maestra elementare.

Pubblicazioni di Matrimonio

Pietro Danelutti agricoltore con Fiorenza Bot casalinga — Ernesto Colavitti falegname con Italia Forte cucitrice — Leonardo Mervi giardiniere con Rosa Del Torre sarta — Vincenzo Bortolin giardiniere con Teresa Sartori tessitrice.

In Tribunale

Corte d' Assise. Ruolo delle Cause che verranno trattate alle nostre Assise nella Sezione I trimestre IX.

8. novembre Ferrara Edoardo, *falso*, test. 5 dif. Baschiera.
9. Ticò Pietro, *incendio*, test. 10, dif. D'Agostini.
10. Petri Domenico, *omicidio*, test. 8, dif. Luzzatti e Baschiera.
11 12. Landolo Angelo, *ferimento*, dif. Billia Giov. Batt.
idem. Ferbglio Francesco, *furto* test. 15 dif. Giov. Batt. Billia.
idem. Bearzotti Giov. Batt. *mancato omicidio*, dif. G. B. Billia.
15. Filippini Samuele, dif. D'Agostini.
idem. Filippini Orsola, *incesto*, test. 7, dif. Bertacciòli.
16. Del Mestre Caterina, *procuratore aborto*, dif. Luzzatti.
idem. Pittan Vincenzo, idem. test. 5, dif. Caratti.
17-18-19. Strazzi Giusto, *ferimento*, dif. D'Agostini, Bertacciòli.
idem. Struzzi Giacomo, *idem. con morte*, test. 20 e periti, dif. Concari, Cirlani e Schiavi.
22 e seg. Martinello Giovanni, *assassinio*, test. 46, dif. Marchi.

Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Cisotti.

Varietà

Cotto in una fornace. Avanti ieri verso un'ora del pomeriggio, un carettiere, certo Rolland, portava una quantità di pietre alle fornaci di Sassenage presso Grenoble (Francia).

Dovendo levar l'asse che teneva le pietre sul carro dalla parte posteriore, montò sull'orlo d'una delle fornaci, ma il disgraziato inciampò e cadde entro la fornace a capofitto, gettando un grido straziante.

Alla vista di quella sciagura, un operaio volle a tutti i costi discendere nella fornace per soccorrere il carettiere, ma gli venne impedito di compiere il suo divisamento riconoscendosi che anche egli sarebbe infallibilmente perito.

Quando il povero Rolland fu tolto dalla fornace era interamente cotto.

Notiziario

Particolari nuovissimi sulla vita di Crispi.

Nel volume che verrà pubblicato dall'egregio nostro collega avv. Riccio, sulla vita dell'onorevole Crispi, in occasione del banchetto di Torino, vi si troveranno particolari nuovissimi ed interessanti. Fra questi alcune lettere al *Daily News* ed alla *Presse*, scritte nel 1855 dall'attuale presidente del Consiglio durante l'esilio, in cui si fa fino d'allora professione di fede unitaria.

Di più, alcuni particolari inediti intorno alle ristrettezze finanziarie del Crispi durante la prodittatura di Garibaldi a Napoli, e la storia minutamente narrata delle trattative fra Crispi e Rattazzi all'epoca della spedizione di Mentana del 1867.

La riforma della legge di P. S.

Il comm. Berti lavora al progetto di riforma della legge di P. S.

Si conferma che contenga delle importanti modificazioni.

Una delle più importanti sarebbe la abolizione delle guardie municipali del servizio di P. S. il quale sarebbe affidato per intero alle sole guardie.

La partenza per l'Africa.

Il ministero della guerra avrebbe stabilito quanto segue per la partenza delle truppe per l'Africa:

Il giorno 27 corr. imbarco a Napoli dei generali Asinari di San Marzano, Genè, Cagni, Baldissera e Lanza e del primo battaglione di volontari che si sta formando a Maddaloni.

Il primo di novembre partiranno i due battaglioni del reggimento volontari con le truppe di complemento delle armi suppletive.

Il giorno sei novembre imbarco del secondo reggimento volontari.

Le truppe regolari partiranno poco dopo ma non vennero ancora fissati i giorni precisi.

Queste nuove spedizioni saranno formate di circa seimila uomini.

Il generale Saletta, il quale secondo alcuni aveva insistito pel suo richiamo dall'Africa, avrebbe ora aderito a tenere il comando superiore di Massaua.

Si osserva a questo proposito che un militare il quale si trova sul piede di guerra non può chiedere l'aspettativa nè dare le dimissioni.

Nuove dall'Africa.

Telegrammi, in data di ieri da Massaua dicono:

Gli Assortini consegnarono certo Osma indiziato incendiario della polveriera Taulud.

Il Tribunale di Massaua ha giudicato il giorno 1 d'ottobre Mohamed Nurd, quel capo di una colonna di bacci-buzuk che si era rifiutato di seguire il capitano Tanturi nella marcia da Monkullo al campo di Dogali dopo il combattimento.

L'avvocato fiscale chiese per l'imputato la pena di morte.

Il tribunale condannò Mohamed Nur a 20 anni di reclusione.

Sciopero di vetturini a Roma.

I vetturini romani scioperano perchè gli omnibus servono i pellegrini.

Furono arrestati alcuni vetturini.

Boulanger riconosce la scorrettezza della sua condotta.

Telegrafano da Clermont Ferrand in data del 14:

Boulanger prese gli arresti. Fra coloro che avvicinano Boulanger dicesi che Boulanger riconosce che la sua condotta fu scorretta dal punto di vista della disciplina, ma il generale cedette ad un movimento di irritazione provocato dalla violenza della polemica della stampa francese ed estera. Boulanger osserverà scrupolosamente la pena disciplinare. Nessun incidente.

Il papa ai pellegrini francesi.

Iermattina il papa ricevette i pellegrini francesi. — Erano quasi mille. Il loro presidente lesse un indirizzo.

Il papa rispose con un discorso pieno d'affetto per la Francia. Il papa non fece alcuna allusione politica all'Italia.

Non vi fu alcun grido.

I presidenti dei varii circoli furono quindi ammessi al bacio del piede ed alla presentazione del rispettivo obolo.

Ultima Posta

Agitatori in Ispagna.

Barcellona 16. Vennero arrestati 12 agitatori i quali preparavano un movimento sedizioso.

Vennero loro sequestrate delle carte compromettenti e oltre a mille lettere raccomandate, rubate.

Parecchi impiegati alla posta vennero arrestati.

La nota ufficiale di Munster a Flourens.

Berlino 15. Si è pubblicata ufficialmente la nota di Munster a Flourens, con cui consegna i 50,000 marchi destinati alla famiglia Brignon, promette un'inchiesta, constata fino d'ora che lo spiacevole incidente di Raon-sur-plaine non fu risultato di malvolere, ma una conseguenza delle istituzioni tedesche attualmente vigenti.

Lo scandalo del giorno a Parigi.

Parigi 15. Il ministro della giustizia fu interpellato da Ferron e dichiarò che nello stato attuale dell'istruttoria per l'affare delle decorazioni, nessun ufficiale dell'esercito, nessun impiegato dell'amministrazione centrale militare era compromesso eccetto di Caffarel e de Andlau.

L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

— Il deputato Wilson, genero del Presidente, si difende con la massima energia.

Smentisce finora tutte le calunnie, ma sorgono sempre nuove accuse.

Anche il *Figaro* attacca stamane Wilson.

Telegrammi

Nancy 16. Il ministro Ferron, che è giunto stamane, accompagnato dal generale Boisdenemets, visitò le batterie nuovamente stabilite a Malzeville, presso Nancy, nonchè la strada strategica nuovamente costruita.

Copenaghen 16. Corre voce non inverosimile che fra 8 o 15 giorni lo czar si rechi in Germania per la via di Varnemelnd a visitare l'imperatore Guglielmo.

Memoriale dei privati

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Filarmonica di S. Vito

Avviso di Concorso

È aperto un *posto* di maestro di musica con l'annuo stipendio di L. 1800 *pagabili in rate mensili posticipate.*

Le domande degli aspiranti devono essere dirette alla Presidenza della Società non più tardi del corrente mese di ottobre, corredate:

a) della fede di nascita,
b) della fedina politica,
c) di certificati di buona condotta morale,
d) e di attestati dei quali sia accertata la capacità di trattare abilmente il violino ed il piano; di istruire nel suono e nel canto; di concertare, istrumentare e dirigere orchestra e banda.

Il maestro eletto deve porsi in sede col 1 dicembre p. v. e la sua nomina, se confermata dopo sei mesi di esperimento, durerà a tutto maggio 1892.

Gli obblighi del maestro sono stabiliti dallo Statuto sociale e relativo Regolamento, dei quali gli aspiranti potranno prendere *conoscenza*.

S. Vito al Tagliamento 9 ottobre 1887.

La Presidenza.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 12 ottobre 1887.

LEGUMI FRESCHI

Patate	da L.	—,12	a	—,—
Fagiuoli	„ „	—,—	»	—,50
Pomidoro	„ »	—,—	»	—,80

FRUTTA.

Peri d'inverno	da L.	—,60	a	—,—
Pomi	» »	—,—	„	—,—
Uva	» »	—,30	»	—,50
Castagne	» »	—,18	»	—,20

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 15 ottobre 1887.

Venezia	76	77	29	5	30
Bari	78	2	60	49	8
Firenze	6	54	15	47	86
Milano	15	29	59	64	82
Napoli	80	69	38	27	2
Palermo	2	45	9	66	8
Roma	75	16	60	38	69
Torino	74	43	40	79	87

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*